DA SOPRA I TETTI!

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

DI

ROSA GUIDANTONI

MILANO
AMALIA BETTONI
1870

PERSONAGGI

Federico.
Lucilla.
Aspasia.
Bettina.
Voce di Uomo.

La scena si finge in una città d'Italia.
Costumi del giorno.

FA-BISOGNO

ATTO UNICO.

Un letto, con cortine di colore. — Specchio semplice. — Un portamantello. — Un comò, oppure credenza. — Una colonnetta. — Un lume da notte acceso, vicino a spegnersi. — Un candeliere da accendersi. — Fiammiferi. — Una pistola tascabile per Lucilla. — Sedie, ecc., ecc. — Un lenzuolo per Federico. — Un piatto con spirito, da accendersi per Federico. — Finta lettera, da passarsi sotto la porta. — Abiti da uomo e da donna al portamantello. — Rumore di serratura — Un domino nero. — Suono di ore (8). — *Rumore di piatti rotti, terraglie, ecc.*

ATTO UNICO

Camera-soffitta. Porta in mezzo, da chiudersi a chiave dentro e fuori. Altra a dritta dell' attore (seconda quinta) chiusa da visibile stanghetta e da aprirsi a chiave pure di dentro. — Finestra a sinistra dell' attore; (terza quinta) dalla stessa parte (prima quinta) caminetto. Alla parete di fondo a sinistra, letto chiuso da cortine; vicino ad esso la colonnetta, con sopra un lume da notte quasi spento. — Al a parete di fondo a dritta, comò o credenza con sopra specchio, bottiglia, bicchieri, candeliere, fiammiferi. Vicino al comò, dalla parte della quinta, un'attaccapanni, ingombro d'abiti mascolini e femminini, sottane, cappelli, ecc., ecc. Un tavolino, sedie, il tutto in disordine. All'alzarsi della tela la scena è vuota, e appena rischiarata dal lumicino. — Un orologio. Suona otto ore.

SCENA PRIMA

Federico, dal camino.

Fed. (*di dentro.*) Ahi! ahi!... sono rovinato! corpo di Mefistofele!... (*si mostra come se allora cadesse.*) No, sono salvo... meno qualche piccola avaria!... (*resta curvo in terra a quattro gambe.*) È permesso? si può entrare?... Con vostra licenza, signore o signora, io prendo possesso della piazza, come direbbe un generale!... (*esce fuori.*) Nessuno risponde! (*cercando a tentoni.*) Ma vi sarà una uscita... qualche porta che conduce altrove... (*è arrivato all' uscio di mezzo e tenta aprirlo.*) Chiusa!... (*volgendosi.*) Pa-

gherei 20 franchi... se li avessi... per sapere presso chi sono capitato!... (*al pubblico.*) Favorireste dirmi chi abita in questa stanza, ossia soffitta... perchè siamo proprio a tetto?... No? Ebbene, farò di meno delle vostre informazioni... scusate! — Procuriamo intanto di prender cognizione della località... come direbbe una guardia municipale! — Brr!... brr! ma per bacco, sono freddo... gelato, come una gramolata all'arancio, e questa semi oscurità mi fa l' aspetto d' un discorso di un deputato di destra!... Ah!... (*sbadiglia.*) Vediamo... vi sarà un lume, meno tisico di quello... della legna... (*cerca andando c. s.*) Un candeliere! meno male... (*va ad accenderlo al lume da notte e questo si spegne.*) Guarda, guarda come sono conciato!... (*vedendosi le mani annerite.*) Oh! la miserabile stamberga! (*guardandosi attorno vede lo specchio.*) Uno specchio! Osserviamo se sono presentabile!... (*eseguisce.*) Ah! Ah! Ah! c' è da far concorrenza ad uno spazzacamino!... Se mi vedesse Aspasia, l'infida, la svolazzante Aspasia!... (*al pubblico.*) Aspasia è il numero 12 del mio protocollo galante!... una *biondina castagna* adorabilissima! Oh! io adoro le biondo-castagne... ed anche le brune! sia detto in parentesi... questo numero 12 dunque, è la mia bella, ossia una delle mie belle... o almeno lo era. Una ragazza che promette... tutto e mantiene nulla, a cagione di una maledetta passione che la predomina, e sapete qual'è? Volare! già, ossia sparire, sfuggirvi di mano con una leggerezza tutta sua particolare... e me l' ha fatta, non una, ma sette volte!... lascian-

domi con un palmo di ciò che chiaro apparisce... (*toccandosi il naso*) e senza indizio di sorta; l'infida!... Ma già, questo non vi concerne... scusate! seguo le mie investigazioni (*fino da questo momento l'attore, od anche durante il già detto, impadronendosi di quanto troverà alla portata della sua mano, si netterà dalla tinta del camino, riparerà al disordine delle sue vesti e si avvolgerà al collo, alla vita e alle gambe, ogni sorta di abiti, sottane, mantelli, che troverà in scena, onde premunirsi dal freddo.*) E nulla, nemmeno il più piccolo indizio di combustibile!... come fare?... Oh! Bettina spietata!... meriteresti la corda... (*al pubblico.*) Bettina è una cameriera... Le cameriere! io le detesterei... se non le amassi, per la semplice ragione che sono donne! Questa Bettina è una brunetta prevocantissima... con certa lanuggine sul labbro superiore... la quale — Bettina, non la lanuggine — mi ha posto a gelare sopra un tetto, sotto pretesto che i suoi padroni non erano andati ancora al teatro!.. e ciò appunto nel momento in cui speravo che il nostro colloquio prendesse delle forme positive e solide!... Le avevo portato una cenetta Luculliana! e tutto ad un tratto, mi veggo sbalestrato da quel cielo culinario, sopra un infernale tetto, dove faccio conoscenza con tutti i gatti innamorati del quartiere... *similia similibus!...* come direbbe Hainneman... finchè morto dal freddo... io, non Hainnemann... mi sono introdotto nel primo buco che mi si parava d'innanzi, disperando d'essere richiamato da Bettina,

ed eccomi qui!... Ma ciò non può interessarvi... scusate! Ma ora che ci penso, e se fossi preso per un ladro?... perchè il locatario, o la locataria di questa miserabile stamberga, dovrà presto o tardi, trovarmi installato in casa sua!... Ah! Ah! basterà, guardarmi per comprendere che io mi dò ad un altro genere di furti... e lo sanno Luigina, Stefanina, Lucilla, Claudina, Aspasia. Alfonsina, Bettina e tante altre colla desinenza in *ina*, ed anche senza!... Tutto ciò mi fa presentire un'avventura, che galante o no, sarà sempre la benvenuta, giacchè le avventure sono il mio debole! E a proposito di avventure... oh! un'idea... (*ride*) Ah! Ah! Ah! che bel tiro, pel mio locatario!... sì, per bacco... nasca che può., siamo di carnevale, ogni scherzo vale, dice il proverbio. All'opera dunque, e giacchè non ho di meglio, farò come colui che ride e dice... (*incominciando a spogliarsi e togliendosi tutto man mano, fuorchè il pantalone e le scarpe*) Signori e signore... felicissima notte!... io vado a letto, e dormendo aspetterò gli eventi! (*si corica.*) Ah! così... buona notte Federico, amico mio!... (*al pubblico, alzandosi a sedere sul letto.*) Federico è il mio nome... 25 anni... di professione bacelliere... in attesa di cospicua eredità... ma già ciò non può nullamente esservi gradito... scusate! (*si corica, e spegne il lume che avrà posto sulla colonnetta.*) Si dorma... Ah! (*sbadigliando.*) Aspasia... Bettina... (*si addormenta a poco a poco, breve pausa.*)

SCENA II.

Detto addormentato e Lucilla da uomo, con sopra domino e maschera sul volto, che entra dal mezzo, aprendo a chiave e richiudendo medesimamente.

Luc. (*mentre chiude.*) Corpo di tutto il sesso mascolino!... (*infuriata e cercando un lume.*) Me l'ha fatta... ma mi vendicherò... Oh! sarà una nuova strage, non d'innocenti!... Dove si sono cacciati i fiammiferi? Quella maledetta moglie del portinaio non vuol capacitarsi che mi lasci acceso il lume da notte, la sera! (*andando verso la colonnetta dopo aver cercato sul comò.*) Io ho bisogno di vederci, perchè voglio... Ah! (*dà un piccolo grido, avendo posto una mano sul letto e precisamente su Federico, che resta immobile*) Ma qui c'è roba!... Che mai può essere? nel mio letto... a porta chiusa... E se fosse un ladro?... (*ritirandosi, un poco intimorita.*) Oh! Dei!.. si muove!... coraggio, su via! la mia pistola e niente paura!... (*nel prendere la pistola che avrà seco e nel porsi indietro, urta una sedia che si rovescia e resta in posizione.*)

Fed. (*che a suo tempo si sarà mosso, destandosi.*) Eh!... Chi è là?.. chi ardisce disturbare i sonni di un pacifico cittadino?...

Luc. (*fra sè.*) Qual voce?... (*perplessa.*)

Fed. Nessuno risponde! eppure mi sembrò di udire... vediamo (*per accendere il lume.*)

Luc. (*c. s.*) Ma io conosco questa voce! (*abbassando la pistola e ponendosi dietro il letto.*)

Fed. (*che avrà acceso.*) Toh!... Toh!... non sono nel mio domicilio!... (*scende dal letto.*) Ah! sì, adesso mi rammento... (*girando, col lume in mano*) Questa non è casa mia...

Luc. (*scorgendolo.*) Ah! è lui! (*si chiude nel domino*)

Fed. (*che l' avrà scorta, fermandosi.*) Un uomo!

Luc. (Coraggio); già non può riconoscermi in questo arnese! (*alterando la voce, e avanzandosi risoluta.*) Signore, che fate voi qui, e per dove siete entrato?...

Fed. (Il locatario!... Ci siamo!)

Luc. Rispondete, o che io... (*mostrando la pistola.*)

Fed. Un momento, per bacco!... e abbasso le armi, perchè io non sono armato che di un candeliere, come vedete... e lo depongo, pregandovi ad imitarmi... che diavolo, non sono un ladro, nè un Chiavone!.. (*pone il lume sul tavolo.*)

Luc. (*sempre c. s.*) Converrete però, che trovandovi in casa mia...

Fed. Convengo!...

Luc. Piovuto non si sa d'onde...

Fed. Dal tetto, mio caro signore, ossia dal camino... vedetene le traccie... ed ecco come: (*fra sè.*) (Si taccia di Bettina; e troppo umiliante!... ma che cosa gli racconterò? Oh! infine io non ho paura di questo locatario in sessantaquattresimo, malgrado la sua pistola, cui somiglia.)

Luc. (*impazientandosi e passeggiando.*) Ebbene, signore, vi ascolto!

Fed. Ci sono... ci sono, ecco... stava riordinando le mie idee, giacchè dopo aver dormito non sono molto lucido.

Luc. (*c. s.*) Al fatto signore e siate breve che io non ho tempo da perdere, ve lo prevengo!

Fed. Troppo giusto!... (*con gran mistero.*) Sappiate dunque signore, che io sono...

Luc. Avanti! (*sempre c. s.*)

Fed. Avanti, avanti!... si dice presto, ma quando si hanno delle ragioni per non rompere l'incognito... specialmente poi allorchè non si sa con chi si parla... insomma, comprenderete che vi sono dei segreti i quali non si possono rivelare al primo venuto! (*con comica importanza.*)

Luc. (È sempre quello sfacciato d'un tempo!) Ma sapete, giovinotto, che siete molto ardito?

Fed. Lo sono!

Luc. Come! vi trovo in casa mia, nel mio letto e siete voi che chiamate me, il primo venuto?

Fed. Convengo che la frase fu un poco arrischiata, ma vi assicuro...

Luc. Basta così e giacchè mi costringete ad avvalermi dei miei diritti, lo farò subito... (*p. p.*)

Fed. (*trattenendola.*) Dove andate?

Luc. A chiamare la guardia cui risponderete! (*c. s.*)

Fed. Oh! questa è bella! sicuro che risponderò... ma non già ad una maschera, non già ad un uomo che nasconde il suo volto e che dopo tutto, potrebbe anche non essere il locatario di questa bicocca!

Luc. (*attonita fermandosi*) Ah! sì? voi volete sapere chi sono? badate, giovinotto, che potreste pentirvene!...

Fed. Vi sfido, quand'anche la vostra fosse la testa di Medusa!...

Luc. Ebbene... (*smascherandosi.*) guardate!

Fed. Lucilla!... (Corpo di Mefistofele!... avrei dovuto indovinarlo!)

Luc. (*con voce naturale.*) Ebbene, signor Federico, io vi ascolto parlate... e spiegatemi una volta, la vostra presenza qui!

Fed. (Fossi matto dirlo...) È egli possibile, sogno o son desto?... Lucilla, tu... voi... la mia prima ed unica fiamma!

Luc. Veggo bene che siete sempre lo sfacciato di un anno fa!... Ma ora non si tratta del passato e...

Fed. Oh! avete ragione, perchè vicino a voi si dimentica tutto Lucilla ed io...

Luc. E però scordaste così facilmente le promesse d'un tempo, libertino che siete!

Fed. Non si tratta del passato... lo diceste voi stessa!... E il presente è così bello che...

Luc. Infine signor Federico, comprenderete bene che voi non potete rimanere più a lungo qui, e giacchè non volete assolutamente dirmi come ci siete entrato, uscite!

Fed. Domando perdono... io non chiedo di meglio che spiegarvi tutto... specialmente dopo avervi riveduta!... Ah! Lucilla... (*con enfasi e poi rimettendosi.*) È giusto! — Incomincio. — Sappiate dunque, che io abito poco lungi di qui e precisamente in una specie di soffitta come questa... (Animo Federico, invenzione!)

Luc. (*incredula.*) E poi?

Fed. (*misterioso.*) E poi... sono inseguito... ogni mio passo, ogni mio movimento è spiato... perchè... il perchè permettete ch'io lo taccia... è un segreto di alta politica!

Luc. (*ironica.*) Davvero?

Fed. (*seguendo.*) Fui dunque costretto a prendere la via dei tetti, come un gatto, ed essendo inseguito, come già dissi, m'introdussi in un buco qualunque, dopo pericolosissima escursione, onde involarmi. Oh!... chi mi avrebbe detto, Lucilla, che questo buco era il vostro camino? Ignorando io questa circostanza attenuante, come direbbe un avvocato, che cosa dovevo fare? risalire pel buco, no! uscire in altro modo era impossibile; e fra una finestra ed un letto, preferii un letto, perchè abbisognavo di calorico!... Vorrete voi negarmelo, il vostro perdono? (*s'inginocchia.*)

Luc. (Ah! qui c'è del buio... ma io saprò, se m'inganna e in tal caso, tremi... comincerò da lui la mia strage... non d'innocenti!) (*comincia a svestirsi degli abiti da uomo.*)

Fed. (*sempre in ginocchio.*) Non rispondete? Oh! cielo che fate? (*alzandosi.*)

Luc. Nulla... non ci badate; rientro nell'esercizio delle mie funzioni! (*infilandosi le sottane e l'abito da donna, sopra quello che le resta.*) Ecco fatto. Vado ad ordinare qualche cosa che vi riscalderà! (*p. p.*)

Fed. (*che nell'istesso tempo si sarà abbigliato.*) Io vi seguo... non posso, non debbo lasciarvi...

Luc. No, restate, ve lo comando... altrimenti vi denunzio come ladro!... insomma, voglio così, intendete? (*p. p.*)

Fed. Crudele, e mi lasciate solo, senza una parola di speranza?... Oh!... Lucilla...

Luc. Rimanete... là! sono padrona in casa mia; ci siete venuto, restateci fino a nuovo ordine. A fra poco! (*via chiudendo.*)

SCENA III.

Federico, solo.

Fed. Ha detto: *a fra poco!*... ecco tre parole che ponno contenere... il contenibile di bene o di male! Oh! infine poi, Lucilla è una brava ragazza, e non sarà capace... e poi m'amava tanto! Fui veramente stolido a piantarla!.. una donnina che possiede... dei meriti reali!... degli istinti... virilmente mascolini. E come porta i calzoni... come maneggia la pistola! E sono stato io che l'ha istruita!... Se potessi riannodare le antiche lezioni di tiro a segno!... (*si ode picchiare alla porta a destra.*) Tho! si bussa a quell'uscio, chi sarà mai?... (*resta in ascolto.*)

SCENA IV.

Aspasia, di dentro a destra e detto.

Asp. (*di dentro, bussando.*) Lucilla. Lucilla... apri, presto!

Fed. (*con gran sorpresa.*) Corpo di Mefistofele! Aspasia!... il numero 12 del mio protocollo galante.. la svolazzante Aspasia... ma io precipito da Scilla a Cariddi!...

Asp. (*c. s.*) Ebbene, Lucilla, rispondi sì, o no? Ti sento muovere, e fingi di non udire?...

Fed. (Salviamo le apparenze!) (*raddolcendo la voce*) Un momento e sono da te! (*naturale*) Oh! caso, tu sei un Dio!... presto, serbiamo l'incognito, e si confonda la perfida!... (*si veste del domino e della maschera di Lucilla.*)

Asp. Presto Lucilla... che sono aspettata abbasso!... (*impazientandosi.*)

Fed. (L'aspettano!... un rivale forse... l'aspetterà un bel pezzo!...) (*con voce di falsetto, c. s.*) Eccomi Aspasia, eccomi! (*naturale.*) E se Lucilla ritorna?... tanto meglio; sarà gelosa, ed io con un sol colpo ne guadagno due! — uno — due — tre! effetto scenico... apro! (*eseguisce e resta nascosto dalla porta.*)

Asp. (*entrando, pure mascherata, a piacere, col volto scoperto.*) Ah! finalmente, ci voleva tanto!... dove sei? (*volgendosi, lo scorge.*) Un uomo!... (*spaventata p. p.*)

Fed (*fermandola.*) Un momento, signora Aspasia, non si vola!

Asp. (*tentando sfuggirgli di mano*) Lasciatemi signore, voi abusate... aiuto! soccorso!...

Fed. Non gridate... ascoltatemi... o piuttosto, guardatemi, e ditemi se non ho il diritto di chiedervi conto dei vostri 7 voli! (*si smaschera.*)

Asp. Che!... (*quasi ridendo.*)

Fed. Aspasia, non ridete, o che io... usando del mio diritto vi dirò che mi faceste una promessa... non sacra, ma infine era una promessa! Ma disgraziata comprendi tu che è ormai tempo di pagarmi questo debito?... non accordo ulteriori dilazioni, giacchè la valuta vale bene l'arresto personale! (*l'abbraccia.*) (Questa non ha pistola!)

Asp. Che fate, signor Federico?... ma Lucilla. e voi osate, presso di lei...

Fed. Tutto oserò, a meno che voi...

Asp. Ebbene?

Fed. Mandiate al diavolo quegli che vi aspetta abbasso, e veniate meco!

Asp. (*incerta.*) E vorreste?...

Fed. Presto che Lucilla può ritornare... decidetevi! (*tirandola a sè verso la sua stanza.*)

Asp. (*colpita da un'idea e fingendo aderire*) Ebbene, sì!..

Fed. (*trascinandola.*) Ah! finalmente... voleremo insieme!

Asp. (*finge passare.*) Lasciatemi chiudere... (*va per tirare a sè la porta e resta in scena, chiudendo fuori Federico e ridendo sgangheratamente.*) Ah! Ah! Ah!.. ve l'ho fatta!...

Fed. (*di dentro infuriato, picchiando all' uscio.*) Aspasia!... perfida... traditrice!... io demolirò fin l'ultimo dei vostri effetti!... (*rumore di piatti rotti.*)

Asp. Accomodatevi, sono dell'usciere... domani sloggio! (*ride.*) Signor Federico... 7 ed uno, quanto fa?...

Fed. (*c. s.*) Ottava meraviglia di sfrontatezza!... Badate, ch'io posso scendere abbasso e compromettervi di fronte al vostro amante!...

Asp. Vi sfido!... È un corazziere!... vi ucciderà.

Fed. Ah! vipera... dammi almeno il mio cappello, o che io... (*rumore di cosa che si rompe.*)

Asp. Cù!... Cù!... (*appoggiando il pollice della mano alla punta del naso.*) Ma silenzio.. sento rumore... Signor Federico, è qui Lucilla; se fate un passo, se date un grido, do l'allarme in casa e sarete preso, pria di arrivare abbasso!...

Fed. Ah! piccolo demonio!... me la pagherai!...

Asp. Prepariamoci all'assalto, con quest'altra!

SCENA V.

Lucilla e detta.

Luc. (*entrando.*) Ho scoperto ogni cosa e se Bettina mi seconda... (*vedendola.*) Aspasia! come qui?... E Federico?...

Asp. (*ironica.*) Federico! Adesso capisco perchè non sei comparsa al veglione! Ma brava Lucilla!... colle tue arie di puritano alla Giorgio Sand, non cessi però di essere...

Luc. Basta, Aspasia! (*risentita.*) Mi spiegherete piuttosto, come va, che avendo lasciato qui un uomo, io ritrovi in sua vece...

Asp. Una donna? capperi!... il *voi?* siamo dunque gelose! che cosa direbbe il tuo innamorato... l'altro, se ti udisse?...

Luc. Il mio innamorato è un mostro... e tu una pazza! (*riscaldandosi.*)

Asp. E tu che cosa sei, di grazia?

Luc. Io sono ingannata, sono tradita... voglio vendicarmi e mi vendicherò di colui!... quanto poi al signor Federico, io l'ho trovato qui a mia insaputa, e venivo anzi...

Asp. (*ride.*) Ah! Ah! come mi fai l'ingenua!... ma per dove è entrato a tua insaputa?...

Luc. Oh! non mi seccare! sarà entrato per dove ora è sparito!

Asp. Giusto! ed ecco perchè non sei al veglione!...

Luc. (*arrabbiata.*) Ma sai che sei molto impertinente! E tu stessa che ci fai qui?

Asp. Oh! l'ingrata!... Come, dopo che io temendo ti fosse avvenuta una disgrazia, troncando a mezzo una polka, oh!... la polka!...

e mossa a compassione dalla faccia pietosamente ridicola del tuo innamorato, che ti cerca invano da più di un'ora, mi sacrifico e corro a cercarti, non solo, ma ti sbarazzo da un importuno che potrebbe comprometterti, chiudendolo in camera mia, tu alzi ancora la voce e vai in collera?!... ma si è mai veduto di peggio?...

Luc. Come, come, egli è al veglione e tu sei venuta a cercarmi per questo?

Asp. Oh! si, fingi ancora di non capire!...

Luc. Ma non capisci, che non c'intendiamo Aspasia?... lasciami parlare. Senti, egli doveva venire a prendermi per accompagnarmi...

Asp. Lo so!

Luc. E non è venuto!

Asp. So anche questo!

Luc. Che cosa avresti fatto tu?

Asp. Ci sarei andata con...

Luc. Con un altro? era appunto questa la mia intenzione e di fatto dopo di essere uscita perchè moriva d'impazienza, tornai per cambiar d'abiti e correre a vendicarmi, quando...

Asp. Vendicarti? ma di che? con chi volevi andare?

Luc. Che so io... ma non già con Federico, giacchè ti giuro che lo trovai qui che dormiva saporitamente nel mio letto...

Asp. A tua insaputa?... ma a chi vuoi darla a bere? Oh! insomma, dov'è la lettera del tuo innamorato e la persona che te la consegnò? Rispondi!..

Luc. Lettera?... persona?... Ma che diavolo inventi, spiegati!...

Asp. Auf! che pazienza!... Dico che il tuo in-

namorato m' ha detto che non avendo potuto venire all' appuntamento, perchè suo zio il berrettaio minacciò diseredarlo se lo incontrava a braccetto con una donna al veglione, ti ha scritto un biglietto, pregandoti di andare ad aspettarlo in teatro, ove più tardi ti avrebbe raggiunta, partito lo zio e di valerti della persona che ti recava il biglietto per entrare!.. hai capito? ma tu...

Luc. Ma io questo biglietto non l'ho ricevuto, nè vidi persona!...

SCENA VI.

Voce di dentro e dette.

Voce. Signora Lucilla, aprite!... (*bussando.*)

Luc. È il portinaio!

Asp. Non aprire... interrogalo.

Luc. Che c'è? che cosa volete, Giovanni?

Voce. Una lettera e un signore che è venuto un'altra volta, e dice che l'aspetta abbasso,

Luc. Va bene, ditegli che scendo, e passate la lettera sotto la porta, perchè mi vesto.

Voce. (*eseguisce.*) Ecco... C'è anche un altro che aspetta la signora Aspasia sua vicina, ma per quanto io abbia picchiato alla sua porta nessuno risponde; saprebbe dirmi dov'è?

Asp. Ditegli che sono qui, e che scenderemo insieme; andate.

Luc. (*che avrà letto.*) Oh! avevi ragione Aspasia!... come sono contenta... (*saltando.*) Andiamo... dov'è il mio domino, che mi rivesta... (*cercandolo.*)

Asp. E l'altro... Federico? (*accennando la sua stanza.*)
Luc. L'avevo dimenticato!... Come si fa? Senti... un'idea. Costui, come sai, in altri tempi, mi piantò su due piedi, nè mai mi si offerse come ora, l'occasione di prendermi la rivincita!
Asp. Io ho fatto le tue vendette... ti dirò poi! Ebbene?
Luc. Ebbene, dopo un anno, stasera lo trovo qui piovutomi dal camino, a quanto dice...
Asp. Ancora!
Luc. Ti giuro che è tal quale te la dico; ne avrai la prova or ora! Insospettita, mi sono recata a prendere informazione nella casa vicina, ed ho saputo che era stato da Bettina, la cameriera del vicino palazzo, che tu pure conosci, posto a gelare sul tetto, di dove è sceso qui, senza aspettare che Bettina lo richiamasse! Bettina è infuriata e ci siamo messe d'accordo per burlarlo. Vuoi starci anche tu?
Asp. Sicuro, ma dimmi che cosa bisogna fare e parla piano che potrebbe averci udito!
Luc. Fa una cosa; scendi e manda i nostri cavalieri ad aspettarci nel vicino caffè, pretestando di una mia leggiera indisposizione, che so io... indi fa avvisata Bettina, la quale aspetta, che può venire; e tu torna con lei!
Asp. Ma spiegami...
Luc. Bettina ti dirà tutto... va, non perder tempo!
Asp. Intanto vestiti, che io torno subito! (*via.*)

SCENA VII.

Lucilla sola, poi Aspasia di dentro.

Luc. Che serata!... oh! non si perda tempo... via questi cenci da femminuccia e riprendiamo le virili forme! (*togliendosi quanto avrà da donna, e rivestendo l' abito da uomo.*) Così... ecco fatto! Ed ora, a noi... s'incomincia la scena... (*aprendo l'uscio di Aspasia.*) Piss!... Piss!... Signor Federico, signor Federico!.. Che silenzio! Che fosse morto? (*si bussa alla porta di mezzo.*) Eccomi, vengo... (*dopo aver rinchiuso.*) Sei tu Aspasia?

Asp. (*di dentro.*) Sì, apri!

Luc. (*eseguisce.*) Ebbene?

Asp. (*gettandosi su di una sedia.*) Ebbene, giù non c'era più alcuno!

Luc. (*sorpresa.*) Come mai?... E Bettina?

Asp. È lì fuori che aspetta e mi ha messo a parte del tuo progetto, che io approvo, ma intanto io temo un grande imbroglio!... Dove saranno andati?...

Luc. Non aver paura... aspetta.. Bettina?

Bet. (*presentandosi all'uscio.*) Presente! (*sarà vestita da guardia municipale, e farà il saluto militare.*)

Asp. (*ridendo.*) Ah! Ah! guarda, com'è curiosa... somiglia suo fratello!...

Bet. Se sapesse che indosso la sua divisa, mi accoppa!

Luc. Prima di tutto chiudiamo (*eseguisce.*)

Asp. Ho detto al portinaio, che se mai ritornassero, ci avvisi subito.

Luc. Benissimo! sappiate però...
Bet. Ma dov'è dunque questo brigante, dov'è?
Luc. Silenzio! dov'è? qui sta il busillis!
Bet. Come sarebbe a dire?
Luc. Sarebbe a dire, che or or lo chiamai, e non rispose!...
Asp. Fuggito?...
Luc. Addormentato!...
Bet. È il suo debole!... andiamo a vedere (*p. p.*)
Luc. Un momento ragazze! ricapitoliamo!... Se è fuggito.. pazienza!
Bet. Come pazienza!...
Luc. Ma se dorme... (*minacciosa.*)
Asp. e *Bet.* Vendetta!!
Luc. Dopo di che, al veglione? Andiamo... la forza armata avanti... (*colloca Bettina in faccia la porta*) l'infanteria leggiera in mezzo, (*colloca Aspasia dopo Bettina*) e il corpo di riserva in ultimo! (*accennando sè stessa e situandosi dietro Aspasia.*) En avant! march! (*aprono ed entrano da Aspasia.*)

SCENA ULTIMA.

Federico, poi le donne di dentro e in scena.

Fed. (*appena entrate le donne, si udiranno delle grida di spavento replicate; esce in fretta e rinchiude subito a catenaccio la medesima porta, ridendo a crepa pelle — avrà un lenzuolo a guisa di fantasma indosso; il volto bianco e i capelli scomposti, portando in mano un piatto con spirito acceso che poserà subito.*) Ah! Ah! Ah! care donnine, eccovi mie prigioniere a di-

screzione!.. ho preso meco la chiave della stanza e di qui non uscirete, senza capitolare!... Ah! Ah! come le ho spaventate! (*ride.*)

Luc. Aprite, aprite, scellerato!... (*gridando e picchiando forte.*)

Fed. E se apro, che cosa farete?

Asp. Vi mangeremo il naso!... (*c. s.*)

Fed. Fossi matto!...

Bet. Chiameremo gente!... (*c. s.*)

Fed. E vi compromettereste! Non sarebbe meglio capitolare?

Bet. No!... (*c. s.*)

Asp. Si,.. (*c. s.*)

Luc. Mai!... (*c. s.*)

Fed. Dunque la maggioranza preferisce il carcere duro fino a nuovo ordine, piuttosto che arrendersi e andare al veglione?

Le tre (*dopo breve pausa.*) Al veglione, al veglione, aprite!... (*picchiano forte.*)

Fed. Rinunziate al progetto?

Luc. Rinunziamo!

Fed. Per sempre?

Asp. Ab eterno!

Fed. E Bettina?

Bet. Rinunzio, ma meritereste d'essere rimandato per la stessa via che siete venuto!

Fed. Capisco, è la sua mania il tetto! Ed ora uscite una per volta, all'appello (*apre.*) Bettina? (*chiama.*)

Bet. (*irrompendo.*) Ah! per... dono! (*rimettendosi.*)

Fed. Se fra cinque minuti non hai deposto questa rispettabilissima divisa, ti denunzio a tuo fratello!

Bet. Mamma mia!... e il veglione?

Fed. Vergognatevi! a casa e basta così... (*piano.*) Fra un ora vengo a prenderti e ti condurrò al giardino d'inverno, va! (*fra sè.*) Fossi matto!

Bel. Corro a spogliarmi! (*via correndo.*)

Fed. E una! (*chiamando.*) Aspasia!

Asp. (*esce correndo per fuggire.*) Badate che volo!..

Fed. È il corazziere che domani vola via, col seguito del re!

Asp. Allora chiudo le ali e rimango! (*appoggiandosi al suo braccio sinistro.*)

Fed. (Da domani in poi voleremo insieme!)

Asp. (Accetto!...)

Fed. E due!... (*c. s.*) Lucilla!

Luc. (*presentandosi col domino.*) Che cosa meritereste?

Fed. Il vostro braccio... (*offrendole il destro.*)

Luc. Ma egli mi aspetta...

Fed. Non v'aspetta più, perchè il berrettaio lo ha rapito! (V'offro tutto me stesso in riparazione dei miei torti passati!)

Luc. (*appoggiandosi al suo braccio.*) Ma intanto?

Fed. Andiamo al veglione! (*p. p.*)

Luc. In questo arnese?...

Asp. Vi fischieranno!...

Fed. (*fermandosi e volgendosi al pubblico.*) Lo credete voi?... ma ciò non vi riguarda... scusate!!

FINE.